



San Luigi Guanella

Anno III, Numero 6
Marzo 2023

Il Luigino



Ascolta online



Il giornalino dell'
Ist. tuto
San Giuseppe al Trionfale
Opera Don Guanella

San Giuseppe fra noi!

Caro Giuseppe, come mai i tuoi genitori hanno scelto di chiamarti così?

Perché deriva dall'ebraico Joseph, che significa "Dio aggiunga" e anche perché mio padre ha scelto per me lo stesso nome che il nostro patriarca Giacobbe aveva scelto per il suo figlio prediletto. Vi ricordate di quel Giuseppe che fu venduto dai fratelli e che poi salvò il popolo ebraico dalla carestia? Ecco, proprio lui!

Come hai conosciuto Maria? Cosa ti fatto innamorare di lei?

Ci siamo conosciuti tramite i nostri genitori e crescendo ci siamo resi conto di amarci. Mi sono innamorato di lei per la sua generosità perché ogni volta che vedeva un bisogno era sempre pronta a dare una mano.

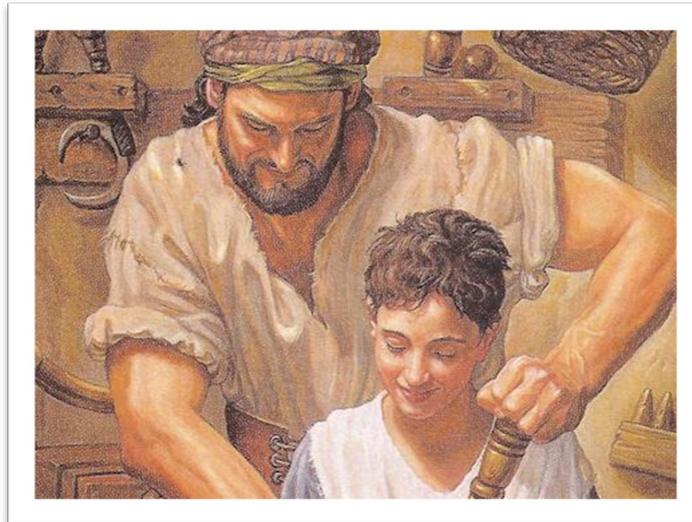
Cosa hai fatto per diventare santo?

Mi ha aiutato tanto stare accanto a Maria e Gesù. Certo all'inizio non è stato facile, so-

prattutto quando ho scoperto che Maria aspettava un bambino. Ma poi mi sono fidato di lei e di Dio ed è così che la mia vita è diventata bellissima.

E' vero che facevi il falegname?

Sì, ho fatto il falegna-



me perché già da piccolo mio padre mi ha insegnato a farlo. Mi piaceva molto la legna da tagliare e sagomare. Il primo oggetto che ho costruito è stato un tavolo, quando l'ho finito l'ho fatto vedere a mio padre e mi ha detto che ero nato per farlo. E come mio padre ha insegnato a me, anche io ho insegnato a

Gesù a lavorare il legno.

Cosa hai provato quando hai saputo di diventare il padre di Gesù?

Ho provato un'emozione grandissima: l'emozione di essere padre!

Volevo avere un figlio o una figlia già da tempo,

mie fratelli ebrei, 3 volte al giorno con delle preghiere chiamate Salmi che pian piano insegnavi anche a Gesù. Di sabato mi recavo in Sinagoga, e una volta all'anno facevo un pellegrinaggio verso il tempio di Gerusalemme. Come non ricordare quando andammo al Tempio insieme a Maria e Gesù che si perse proprio la tempio. Che paura! Poi lo ritrovammo fra i dottori della legge ad ascoltarli e ad interrogarli!

Ci lasci un messaggio per noi della Scuola san Giuseppe?

Sono contento che la vostra scuola abbia preso il mio nome. Auguro a tutti gli insegnanti di continuare a prendersi cura di voi. E a voi ragazzi di imparare e crescere sempre nel bene.

Intervista a cura della Classe V

poi avere fra le braccia il figlio di Dio non è da tutti. Però avevo anche un po' di paura perché era il mio primo figlio. Diciamo che anche io ho dovuto imparare a fare il papà!

Quale era la tua preghiera preferita? Che parole usavi per pregare?

Pregavo, come tutti i

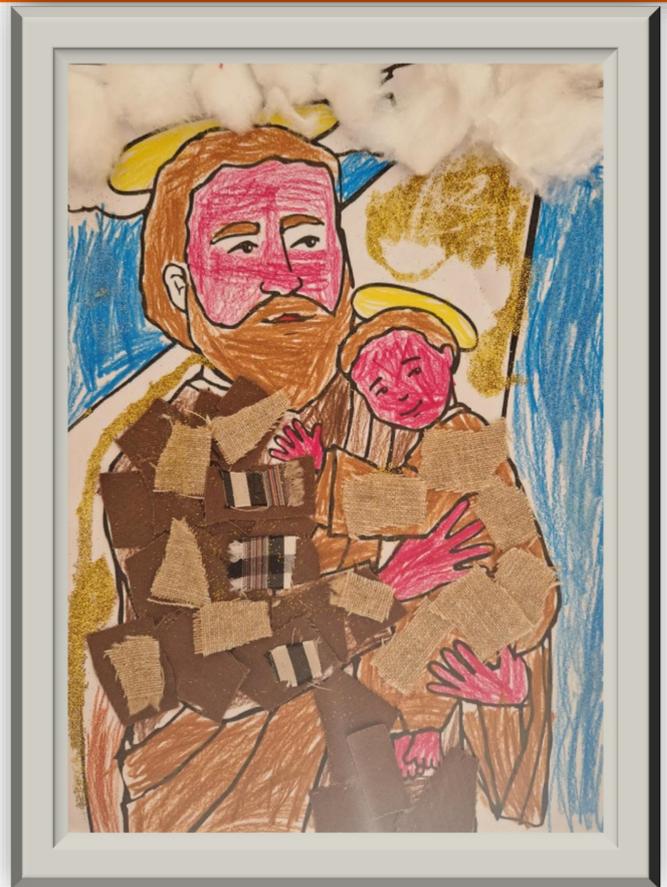
San Giuseppe visto da noi!

Il 19 marzo in onore di san Giuseppe, sposo di Maria e papà di Gesù, si festeggia “la Festa del papà”.

Giuseppe era un artigiano falegname e, da uomo devoto, accettò la volontà del Signore: sposare Maria e diventare il papà di Gesù che fece crescere nell’amore, nella protezione e nell’educazione.

Una notte gli apparve un angelo che gli spiegò che il figlio che aspettava Maria era figlio di Dio. In un altro sogno, lo stesso angelo lo avvertì che Erode, un re cattivo, voleva uccidere tutti i neonati per paura che qualcuno gli avrebbe sottratto il trono. Così Giuseppe, Maria e Gesù scapparono in Egitto e fecero ritorno in Palestina solo dopo la morte di Erode

(Classe II)



(Disegni realizzati dagli alunni della Classe I)

I simboli legati a San Giuseppe

Il giglio

La storia del giglio di San Giuseppe è profondamente legata alla religione cristiana perché la tradizione narra che la Madonna abbia scelto Giuseppe come sposo notandolo tra la folla proprio per il giglio che teneva in mano.

Il giglio simboleggia purezza e nobiltà d'animo, innocenza e candore.

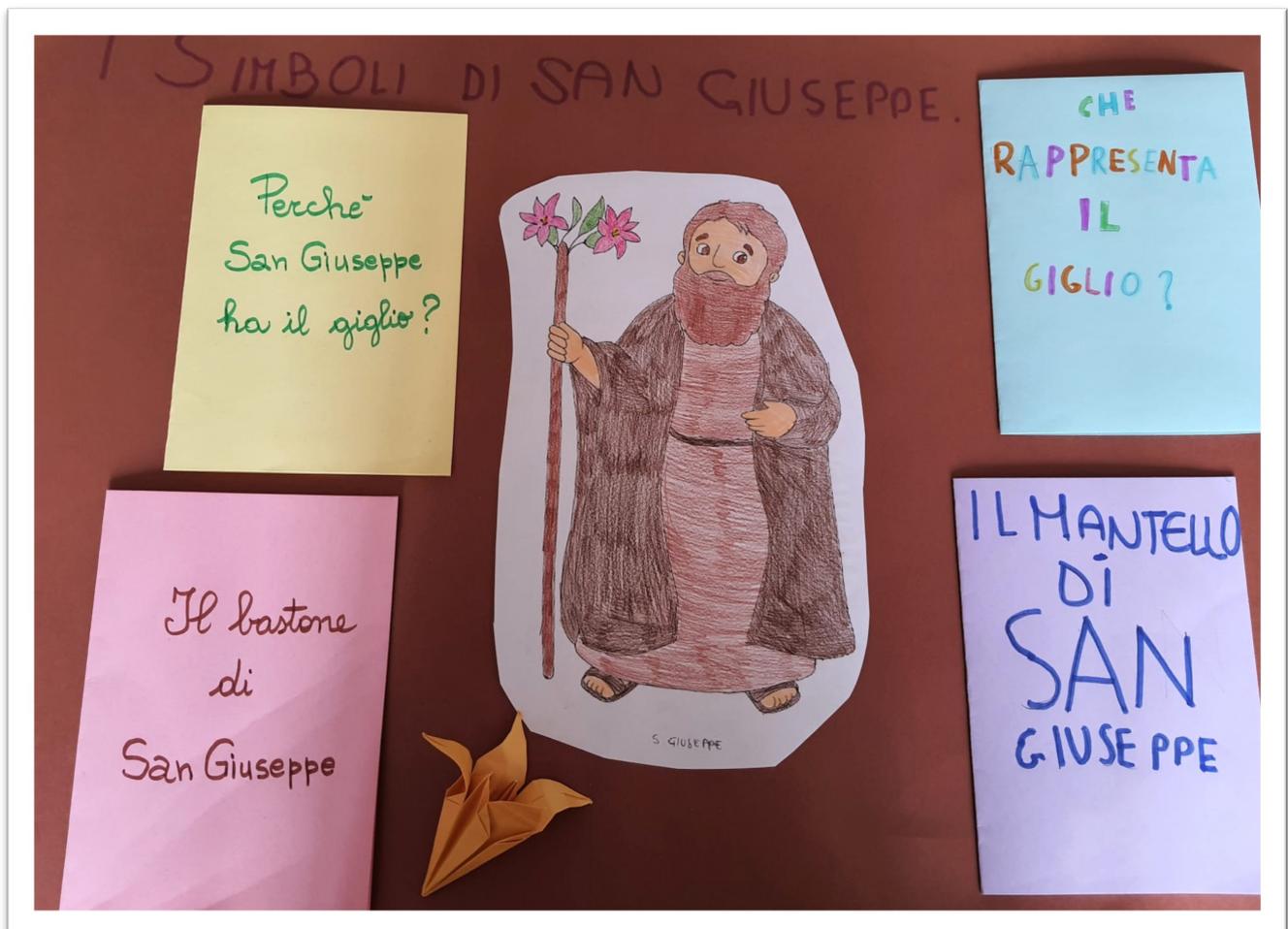
Il bastone

Nell'antica Roma il bastone era simbolo di rettitudine morale e vita onesta. Lavorarlo, come facevano i nostri antenati, è come segnare il pane croce prima di tagliarlo, è gesto antico, è atto di trascendenza della materia attraverso l'anima.

Il bastone che Giuseppe stringe con la mano destra simboleggia anche la guida del Signore.

Il mantello

Il mantello di San Giuseppe è di colore marrone, il colore della terra, che indica il pellegrinaggio che ogni uomo è chiamato a percorrere su questa terra. C'è anche una bella preghiera, il Manto di San Giuseppe, che prende nome proprio dal mantello di San Giuseppe. (Classe III)



Una giornata fantastica

Il 9 Marzo è stata una giornata fantastica. Siamo andati al Bioparco e al Museo di Explora. La partenza è stata alle 8,30. Appena siamo saliti tutti sul pullman, è scoppiato il delirio. C'era gente che faceva di tutto e di più! Allora la maestra Ingrid ha preso il microfono e ha detto: "Ora vi farò degli indovinelli e chi riuscirà ad indovinarli entrerà al Bioparco". All'improvviso il silenzio è calato sul pullman. Il tempo intanto continuava a passare, tanto che dopo qualche minuto eravamo già arrivati. Appena siamo entrati il primo animale che abbiamo visto è stato l'armadillo: che carino! Poi abbiamo visto tanti altri animali, ma le più carine sono state le scimmie e le otarie: le scimmie perché si rotolavano contro il vetro, le otarie perché si rotolavano in acqua come dei wurstel. Io avevo un trucco per attirarle: gli mettevo la mano davanti e facevo finta di avere del pesce in mano. Poi siamo andati a vedere le scimmie più piccole del mondo, però biso-



gnava fare silenzio perché altrimenti sarebbero scappate. C'erano tantissime specie. Subito dopo siamo andati a vedere la tigre bianca (bellissima!) e a pranzare in un'area del Bioparco; ma qui è successa una cosa terribile, "la rivolta mondiale dei gabbiani"! All'improvviso una cosa bianca ci è volata sopra la testa: era un gabbiano. Si è diretto verso la maestra Giulia. Si è avvicinato e le ha strappato dalle mani il panino; la maestra era terrorizzata. Dopo pranzo siamo andati al rettilario, alcuni sono entrati altri sono rimasti fuori perché gli facevano senso i rettili. Usciti dal rettilario siamo andati ad Explora. Siamo entrati ed ogni classe ha fatto un laboratorio, noi siamo stati con una ragazza di nome Serena. Abbiamo avuto varie ore di svago per giocare. Poi siamo usciti e ci siamo messi in fila per la carrucola, ma non l'abbiamo potuta fare perché c'era troppa fila e poco tempo. Così siamo saliti sul pullman e siamo tornati a casa. Mi sono divertita molto e spero che manchi poco alla prossima gita!

(Laura Di Monte, Classe IV)